

Sicurezza e degrado, le sfide

Carrozzeria Moderna, i furti ora a quota 48: «Rischiamo di fallire»

► Ennesimo assalto nella notte all'attività di via Giustizia, distrutta una 500
Il titolare Paolo Favaretto si rivolge a Mattarella: «Lo Stato deve fare qualcosa»

LA DENUNCIA

MESTRE Prima l'arrampicata sulla cancellata dell'autocarrozzeria "Moderna", poi la ricerca frenetica tra le auto parcheggiate nel piazzale e infine la fuga con un mazzo di chiavi nascoste nella tasca dei pantaloni. Sono alcuni dei momenti del quarantottesimo furto commesso dentro all'attività di Paolo Favaretto, in via Giustizia, a due passi dal cavalcavia che porta in stazione. A denunciare il fatto è stato lo stesso titolare, ormai esasperato per l'ennesimo capitolo di una catena di incursioni va avanti da anni.

SABATO PROSSIMO UNA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA E DI SOLIDARIETÀ ORGANIZZATA DAI CITTADINI

IL FATTO

È successo nella notte tra venerdì e sabato. L'uomo, che ha agito indisturbato fino a quando non sono scattati gli allarmi, ha cercato di rubare una delle auto della carrozzeria mentre le telecamere lo riprendevano da tutte le angolazioni. «È entrato nel piazzale dopo le tre della mattina», spiega Paolo Favaretto, con il video del furto nel telefonino. «I sensori di movimento per qualche motivo non hanno funzionato, quindi lui è riuscito ad entrare dentro al piazzale dove ci sono tutte le auto parcheggiate. È rimasto qui dentro per quasi un'ora. La prima auto che ha provato a rubare è stata una Fiat 500. L'ha aperta ed è anche messo alla guida. Sarà stato sotto effetto di qualcosa, perché si è subito schiantato, con la macchina che è finita contro il muro qualche istante dopo», spiega Paolo Favaretto. «Ha rotto il paraurti, è sceso e ci ha rinunciato, mettendosi però in tasca le chiavi. La storia però è continuata ancora. L'uomo ha cominciato ad aprire le porte di altre macchine vicine e a rovistare all'interno in cerca di cose da rubare. Ha agito in maniera molto strana», commenta il titolare della carrozzeria. «Si è intascato un po' di oggetti e poi li ha lasciati nei sacchi tra i cartoni che abbiamo in entrata. Sono stati i sensori sul retro a far scattare l'allarme. È stato mio figlio Mattia a partire per primo, chiamando in contemporanea la polizia. Quando è arrivato era tutto a squadrone. Dentro ai sacchi c'erano tutti gli oggetti rubati alle auto aperte, il ladro li aveva stranamente lasciati da noi. Nel piazzale c'era ancora la Fiat 500 con i fari accesi, ferma contro il muro». È stata la polizia, arrivata con due pattuglie dopo la segnalazione partita dai due familiari e da un altro lavoratore della via, a ritrovare l'uomo poco distante. Il ladro si era nascosto sul retro di un'altra attività, distendendosi a terra su un letto di cartoni. «Ho subito riconosciuto il responsabile grazie al video della sorveglianza che avevo già estrapolato. Si era nascosto inutilmente. Gli agenti so-



DENTRO ALLA CARROZZERIA DI FAVARETTO

Il responsabile si è messo alla guida della Fiat 500 ma ha colpito il muro e ha danneggiato il paraurti



IL LADRO Sopra, Paolo Favaretto, titolare dell'autocarrozzeria "Moderna" vicino all'auto che stava per essere rubata. A sinistra, il responsabile controllato dalla polizia. A destra, le immagini della videosorveglianza che riprendono il fatto

no riusciti a recuperare le chiavi della macchina. Farò ovviamente la denuncia», precisa Favaretto.

LA DENUNCIA

«È scandaloso, siamo al quarantottesimo furto subito dalla mia attività. Sono due milioni di euro di danni. Dobbiamo fallire?», chiede Paolo Favaretto nel suo

IL RESPONSABILE È STATO RIPRESO DALLE TELECAMERE. IN TOTALE, NEGLI ANNI, SI SONO ACCUMULATI DUE MILIONI DI DANNI

appello alle autorità. «Qui lavorano venti dipendenti. Alle volte penso che dovrei chiudere, ma non darò questa soddisfazione. Nel corso degli anni abbiamo installato una lunga serie di telecamere che ci permettono di avere sempre l'esatta ricostruzione dei fatti. Noi però siamo alla disperazione. Ringraziamo la polizia per il lavoro ma non possiamo più andare avanti così e sono costretto a fare un appello alle istituzioni, a Mattarella», continua Favaretto. «Lo stato sta capendo che ci sta facendo fallire in questo modo? Dobbiamo essere aiutati e protetti. Abbiamo indetto una manifestazione per sabato prossimo. Scenderemo in questa via per

chiedere maggiore attenzione. Se servirà, bloccheremo via Miranese. Ci troveremo davanti alla mia carrozzeria alle 11».

IL COMMENTO

«Paolo Favaretto ha tutta la mia vicinanza», spiega il prefetto Darco Pellos. «In questa zona sono state installate più telecamere proprio per tenere sempre la situazione sotto controllo. Stiamo continuando ad ascoltare i commercianti e residenti della zona», prosegue Pellos. «Faremo un'attenta analisi del territorio per capire come risolvere questa situazione critica».

Ma. Bi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SINDACO

Tiziano Baggio: «Parliamo di cifre annue meno di un caffè al giorno e le tariffe sono calibrate sulla base dell'Isee. Il Comune stanza 40mila euro»

Il post scuola da 40 a 275 euro Nuove proteste dei genitori

► Malumore sul servizio di accoglienza anticipata e uscita ritardata degli alunni

MIRANO

«Il post-scuola passa da 40 a 275 euro, un incremento del 587%; ormai conviene l'asilo privato». Il messaggio, circolato sui social, ha riaperto la polemica sui prezzi del servizio garantito dal Comune per asili ed elementari. Il pre e post scuola è un servizio comunale rivolto alle famiglie in cui i genitori lavorano e non possono essere presenti all'apertura o alla chiusura delle lezioni. Il pre e post scuola è attivo dalle 7.30 per entrambi i gradi. Il post-scuola copre dalle 16 alle 17 per l'infanzia e dalle 16 alle 17.30 per le primarie. Fino allo scorso anno, era gestito dai volontari dell'Auser, con una compartecipazione delle famiglie "simbolica". Da quest'anno l'Amministrazione ha affidato il post-scuola alla Cooperativa Agorà, «per garantire quella continuità e quella qualità che il solo volontariato non riusciva più ad assicurare con regolarità - spiega il sindaco Tiziano Baggio - le quote sono annuali e non mensili, e vanno lette per fasce Isee, con riduzioni per le famiglie con più figli. Per il prescuola la quota è di 100 euro per l'intero anno scolastico. Su circa 207 giorni di lezione, meno di 50 centesimi al giorno - puntualizza il sindaco - ed è gratuito dal secondo figlio in poi». Per il post-scuola dell'infanzia le tariffe seguono l'Isee: una famiglia con reddito tra 25.001 e 40.000 euro paga 225 euro l'anno, che scendono a 195 euro se si usa anche il prescuola, e ridotti a 180 euro dal secondo figlio. Tradotti in cifre quotidiane, per quella

fascia Isee: prescuola 0,47 euro al giorno, post-scuola 1,09 euro al giorno, entrambi insieme 1,57 euro al giorno. «Meno del prezzo di un caffè, per un servizio completo e pensato per agevolare e assecondare le esigenze dei genitori che lavorano» continua Baggio. Per le primarie le tariffe scendono: dopo la sperimentazione dello scorso anno alla scuola Dante, il post-scuola diventa più flessibile, con frequenza scelta liberamente tra 2, 3, 4 o 5 giorni a settimana, mentre lo scorso anno era prevista solo la formula a cinque giorni. «Prima una famiglia con Isee tra 25.001 e 40.000 euro pagava 255 euro a trimestre l'anno scorso. Quest'anno ne paga 216 scegliendo cinque giorni, o appena 135 scegliendo due giorni, rispettivamente 39 e 120 euro in meno a trimestre» specifica il primo cittadino.

«Per questo servizio il Comune mette a disposizione circa 40mila euro l'anno. Quello che non si dice è che in tre anni i bilanci comunali hanno 150.000 euro in meno per la spesa corrente senza considerare l'aumento dei costi. Capisco che di fronte a un aumento delle tariffe ci possano essere proteste. Trovo invece poco corretto parlare di aumenti "stellari" senza spiegare che stiamo parlando di quote per un intero anno scolastico e, soprattutto, senza raccontare come cambia e migliora il servizio. Il volontariato è una risorsa preziosa ma non possiamo pensare di affidare interamente ai volontari un servizio continuativo rivolto ai nostri bambini». (a.cug.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCUOLA Ancora malumori per il servizio di accoglienza oltre l'orario scolastico dato in gestione ad una cooperativa

FOCUS I costi delle cause in Veneto

	N. CONTENZIOSI AL 27/02/2026	VALORE QUANTIFICABILE*
AULSS 1	1	123.776,37 €
AULSS 2	13	1.425.074,31 €
AULSS 3	4	179.660,50 €
AULSS 4	2	247.326,00 €
AULSS 5	1	170.000,00 €
AULSS 6	5	485.060,93 €
AULSS 7	1	30.000,00 €
AULSS 8	2	31.195,29 €
AULSS 9	11	931.343,00 €
TOT	40	3.623.436,40 €

* Il valore si riferisce ai soli contenziosi che hanno ad oggetto importi di degnità, ovvero la restituzione delle quote alberghiere riferite agli anni passati. Non sono invece considerati, perché non quantificabili, i contenziosi aventi ad oggetto il pagamento di quote alberghiere pro futuro.

Fonte: Regione del Veneto - Servizio Socio Sanitario Regionale

Withub



stenendo che questa situazione «espone il sistema sanitario a un rischio finanziario sistemico».

I contenziosi in essere

Tra le Usl in condizioni di maggiore rischio, quantomeno con riferimento all'ammontare del contenzioso, figura in testa la 2 Marca Trevigiana dove sono 13 le cause rilevate, per un ammontare di 1 milione 425 mila euro. Segue la Usl 9 Scalligera con 931 mila euro e 11 cause, mentre le altre aziende sanitarie sono più distanti con 5 casi nella padovana Usl 6 e 485 mila euro di importo, 4 nella Usl 3 Serenissima e 179 mila euro e 2 nella 4 Veneto Orientale con una cifra di 247 mila euro.

Vademecum

E se questi sono gli importi certi, non va trascurato il "sommerso". Il fenomeno risulta infatti decisamente più esteso considerando la prospettiva, tanto da dover essere adeguatamente sondato. A tale scopo le "linee di intervento" della Regione prevedono la diffusione di un questionario per la rilevazione dei casi in essere e di qualsiasi tipo di comunicazione, anche informale, diffusa, chiamata in causa o qualsiasi altro atto giudiziario che arrivi alla gestione delle Rsa che alle Usl per la restituzione delle quote alberghiere. È inoltre in corso di redazione un vademecum per fornire le prime risposte e per l'eventuale gestione del contenzioso. Dopodiché il "pacchetto" legale dovrà essere affrontato in modo congiunto dagli uffici legali della Casa di riposo e da quelli dell'Usl. Un nuovo compito per i direttori generali e la prova della sua rilevanza è data dal fatto che nel documento della Regione viene precisato che la materia verrà regolata nel prossimo accordo contrattuale. L'urgenza di intervenire è data dal rischio di incremento del contenzioso, anche per effetto dell'avvio di class action da parte di alcuni studi legali specializzati in questo tipo di azioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rsa, le cause per le rette costano 3 milioni alle Usl

Il contenzioso sulla gratuità stabilita dalla Cassazione riguarda gli ospiti con problemi di Alzheimer. A rischio i bilanci delle aziende sanitarie venete

SABRINA TOMÈ
PADOVA

Il quadro

Si sapeva che c'erano, che erano tante e destinate a pesare sulle casse pubbliche in modo crescente. Il numero preciso delle cause avviate dalle famiglie di anziani con Alzheimer per la cancellazione della retta in Rsa ritenuta interamente di competenza dello Stato dopo il pronunciamento in tal senso della Corte di Cassazione, non era però ancora noto. Ora

quella cifra c'è ed è calcolata al centesimo: 3.623.436 euro a marzo scorso, per un totale di 40 procedimenti aperti in tutto il Veneto. E con l'Usl 2 Marca Trevigiana e la 9 Scalligera di Verona a reggere il peso maggiore del contenzioso. Il valore compare nel report appena realizzato dalla Regione, frutto del monitoraggio di tre anni sull'attività delle Case di riposo (2023-2026). Si tratta di una cifra rilevante ed è pure stimata per difetto perché riferita esclusivamente ai contenziosi che hanno oggetto impor-

ti definiti, vale a dire la restituzione delle quote alberghiere legate agli anni trascorsi. Non sono invece considerati, come precisa il documento, quelli con le quote pro futuro.

Le cause

Il valore delle "liti" sulle rette è stato riportato nel dossier della Regione che registra situazione e criticità delle Case di riposo. All'origine di tutto, rileva il documento, c'è una contraddizione nelle normative vigenti, come ben sanno ormai studi legali, giudici, gesto-

ri di Rsa. «Una parte della norma prevede che i trattamenti ad elevata integrazione sanitaria siano al 100 per cento a carico del Servizio sanitario nazionale in virtù dell'inscindibilità tra prestazione sanitaria e alberghiera», rileva il report, «mentre un'altra fissa la lungosostegno al 50 per cento tra Servizio sanitario nazionale e Comune/utente». Il problema sorge, in particolare, per i pa-

zienti con demenza che non hanno una collocazione specifica nel Lea attuale e ricadono nella lungosostegno al 50 per cento. C'è, dunque, un vuoto normativo con il risultato che una giurisprudenza ormai consolidata, tra cui le recenti ordinanze della Corte di Cassazione del 2026, «sta stabilendo che le rette per ospiti con Alzheimer avanzato o con gravi patologie neurodegenerative debbano essere interamente a carico del Servizio sanitario nazionale». La conseguenza? Richieste da parte delle famiglie di rimborsi retroattivi delle rette, fino a 10 anni. La domanda è alle Case di Riposo, l'esborso a carico delle Usl e quindi della Regione. L'effetto per le casse pubbliche è il rischio di cedimento. Il report lo registra so-

IL DOSSIER

Rese note le cifre delle azioni legali da parte delle famiglie: all'Usl 2 l'importo più pesante

LE MISURE

Si teme che il fenomeno sia più esteso: la Regione sta raccogliendo ulteriore materiale

Carrozzeria, furto numero 48 «Se è così, meglio la moschea»

Il titolare Favaretto: «I danni hanno superato quota due milioni, ci stanno facendo fallire»

In via Giustizia ci sono anche il servizio tossicodipendenze e l'ex segheria acquistata dai bengalesi
L'ultimo ladro è stato trovato addormentato in un locale vicino e denunciato dalla polizia

MITIA CHIARIN

Disperazione da furti

Paolo Favaretto, titolare della Carrozzeria Moderna di via Giustizia a Mestre, è stato vittima di un'intrusione con relativo furto la scorsa notte. «È la 48esima. Ci sono da mettere nel conto anche tre tentativi che non ho denunciato. Altrimenti il conto salirebbe a 51. E i danni patiti in questi anni», si sfoga, «oramai ammontano a due milioni e mezzo di euro. Il conto è facile perché un anno fa avevo fatto una denuncia alla Procura della Repubblica e ipotizzavo danni per oltre un milione di euro. Ora, a questo punto, la disperazione sta incominciando a prendermi, non so più cosa fare e dove sbattere la testa». Reazione comprensibilissima per un imprenditore che opera in via Giustizia da anni. Il ladro, stavolta, prima ha danneggiato una autovettura, forse nel tentativo di rubarla. Poi ha arraffato un sacco pieno di merce varia e quando è scattato l'allarme è scappato nella vicina officina per moto, finendo con il nascondersi nel retro e anche addormentandosi. Quando è arrivata la polizia, l'uomo è stato prontamente individuato. Favaretto e l'altro titolare dell'officina moto lo hanno riconosciuto. Dopo l'attivazione degli allarmi i due imprenditori sono corsi in via Giustizia e grazie alle telecamere hanno riconosciuto l'uomo



In alto un frame delle telecamere che inquadrano il tentato furto, sotto Paolo Favaretto e la sua attività

IL MECCANICO

«Siamo abbandonati a noi stessi
Non se ne può più
servono tutele»

IL DISSENSO

L'idea di animare
una manifestazione
di protesta
sabato mattina

fermato dalle volanti della Questura. L'uomo, fermato, ha rimediato alla fine una denuncia. Ma Favaretto ha voluto lanciare un appello alle istituzioni e al governo. E lo ha fatto con un video inviato ai giornalisti. «Dovete risolvere

lo questo problema perché non si vive più. Io ringrazio la tempestività della polizia ma mi rivolgo con un appello alle istituzioni e al presidente Mattarella ma anche la premier Meloni: lo capite che ci state facendo fallire? Dovete trovare le soluzioni. Altrimenti, le forze dell'ordine hanno le mani legate. Il prefetto mi è sempre vicino e lo ringraziamo ma dobbiamo essere aiutati, protetti. Cosa dobbiamo fare noi? Non ne possiamo più».

«Spostare il Drop-In»

Favaretto torna a chiedere di spostare il Drop-In, il servizio comunale che si occupa di tossicodipendenza. «Ma non lo spostino vicino alle case. Lo devono mettere dentro le caserme». E quindi annuncia una manifestazione di protesta per sabato prossimo, alle ore 11, per far alzare la voce di questa zona di Mestre, tra **Miranese** e stazione ferroviaria.

La vicenda moschea

Favaretto ieri era nella sua carrozzeria a sistemare le cose. Tutti lo hanno chiamato: a tutti lui ha ribadito che è stufo di questa, incredibile, ondata di furti. L'attività di via Giustizia si trova vicino al terreno dove la comunità bengalese chiede di poter costruire una moschea. Le migliaia di persone che la frequenterebbero potrebbe essere un deterrente alla microcriminalità. Favaretto lo sa benissimo: «La moschea?», ribatte, «se

non vogliono risolvere i problemi, allora io dico che si vada avanti con la moschea. La facciano subito. Almeno quella servirà a migliorare qualcosa. Ora chiamerò il sindaco Venturini che conosco, deve saperlo che così non si va avanti».

Parla la Zaccariotto

Con il sindaco appena rientrato dagli Usa, la vicesindaco di Venezia, con delega alla sicurezza, Francesca Zaccariotto, esprime la vicinanza del Comune all'imprenditore. «Capisco la sua situazione. La sua attività è vicina al Drop-In», dice. «Tutti stiamo dando il massimo. Da via Giustizia a via Piave e zone limitrofe stiamo lavorando con un servizio di polizia locale che ora serve non sia esclusivamente di sicurezza ma anche di decoro. E abbiamo intenzione di potenziare il numero di squadre in borghese per migliorare il lavoro investigativo e di individuazione di chi commette reati. Tema sensibile questo perché i cittadini, se non vedono gli agenti in divisa, pensano che non vadano in giro. Ma senza il potenziamento delle pattuglie in borghese si riducono i risultati. E poi grazie al prefetto di Venezia ci sono confronti settimanali con le altre forze dell'ordine. Perché l'informazione e il dialogo è fondamentale per agire sulle tante questioni aperte in città e ci metto dentro anche i borseggiatori, che ora si scovano anche dentro gli alberghi, e gli scatolettisti. Il lavoro è quotidiano e collettivo. La vicinanza a questo imprenditore dire poco. Ci stiamo impegnando. E in tal senso abbiamo anche attuato lo spostamento della pattuglia fissa di polizia locale da piazza Ferretto a piazzale Donatori di sangue. Scelta che ha permesso di ridurre il degrado e l'allarme sociale per la presenza di persone che restano in zona per la vicinanza con la mensa di Ca' Letizia. Non significa che sono meno, significa che si comportano in modo diverso», dice la Zaccariotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rubano gli attrezzi ai vigili del fuoco per fare altri colpi

Spariti divaricatore
cesoie e motoseghe
Telecamere al setaccio
per risalire all'identità
della banda di ladri

Mirano

Furti di attrezzi ai pompieri di Mirano utili per compiere altri furti. La razzia è avvenuta nella notte fra giovedì e venerdì, quando una banda di ladri ha preso di mira la sede dei vigili del fuoco. Sono stati rubati cesoie a batteria, motoseghe e un divaricatore idraulico utilizzabile per aprire saracinesche e portoni blindati. Viene usato solitamente dai pompieri per liberare le persone incastrate nei rottami delle auto. In totale sono stati razziati quasi 40 mila euro di attrezzature professionali. Ma il rischio è che il furto possa servire a compiere altri colpi. Non è la prima volta che le caserme dei pompieri vengono prese di mira: l'anno scorso,

infatti, un'altra banda aveva preso di mira proprio il comando di Mestre e, anche in quel caso, i ladri avevano fatto razzia di cesoie idrauliche e martinetti professionali. E puntualmente, poco dopo, un altro gruppo di malviventi aveva dato l'assalto a un orologio di Mestre, portandosi via Rolex per decine di migliaia di euro. Le attrezzature usate per il colpo? Quelle rubate precedentemente. L'azione dei ladri a Mirano ha rischiato di mettere in difficoltà la caserma dei pompieri se fosse arrivata una chiamata di emergenza e gli attrezzi non ci fossero stati per compiere l'intervento. Sulla questione arriva la condanna del Comune con il sindaco Tiziano Baggio. Il Comune promette fin da subito di mettere a disposizione di chi sta indagando i filmati delle telecamere di controllo che sono state collocate su tutto il territorio comunale, e anche nelle vicinanze della caserma, per individuare i responsabili. —**A.AB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica 27 settembre 2026

Pagina I

Smog, da giovedì ferme 110 mila auto

Divieti in 9 comuni, lo stop si allunga di un'ora. Riscaldamento in ufficio da novembre

VENEZIA Da giovedì 1 ottobre 110 mila mezzi a motore dovranno stare fermi per undici ore al giorno, una in più della scorsa stagione: dalle 8.30 alle 19.30, rispetto alle 18.30 del 2025. Lo ha deciso il tavolo tecnico zonale convocato qualche giorno fa dalla Città Metropolitana. Rinvio di un anno lo stop ai diesel Euro 5, negli uffici e nel commercio si potrà accendere il riscaldamento solamente dall'1 novembre: 18 giorni in meno rispetto all'anno scorso.

a pagina **13**

Da giovedì ferme 110 mila auto Lo stop si allunga a undici ore

I divieti in nove comuni. Caldo negli uffici da novembre, la pausa a Natale

MESTRE Dalle temperature non si direbbe ma siamo in autunno conclamato e quindi entrano nel vivo le misure anti-smog: da giovedì prossimo 110 mila mezzi a motore dovranno stare fermi per undici ore al giorno, una in più della scorsa stagione. Lo ha deciso il tavolo tecnico zonale convocato qualche giorno fa dalla Città Metropolitana, che ha recepito le nuove indicazioni della Regione Veneto cesellate dal decreto dello scorso 18 settembre che ha innovato le misure anti-smog. La prima, dalle quale le altre dipendono a cascata, è il posticipo all'1 ottobre 2027 del divieto di circolazione per i veicoli diesel Euro 5 in livello verde (vale a dire, nessuna allerta). Per compensare, sono state introdotte misure compensative.

La prima riguarda l'estensione di un'ora dei divieti giornalieri di circolazione dei veicoli inquinanti: dalle 8.30 alle 19.30, invece che fino alle 18.30. Con livello verde (nessuna allerta ambientale e quindi vale a dire di base, tutti i giorni fino al prossimo 30 aprile), lo stop vale per ciclomotori Euro 0; auto e mezzi Euro 0 e 1 a benzina; diesel da 0 a 4; metano e gpl 0 e 1. Quando scatta il livello di allerta arancione o rosso, restano fermi pure gli Euro 2 a benzina, metano e gpl e die-



Inquinamento Dall'inizio dell'anno sono stati 20 i superamenti di Pm10

sel 5. Restano ferme le limitazioni per i veicoli diesel Euro 5 nei giorni di allerta arancione e rossa (quando si fermeranno 150 mila mezzi) nei Comuni di Venezia, Marcon, Martellago, Mira, Quarto d'Altino, Scorzè, Spinea, oltre quelli sopra i 30mila abitanti quali San Donà di Piave e Chioggia. «Ribadiamo il plauso alla Regione Veneto che su iniziativa del presidente Stefani ha rinviato il blocco di circolazione dei veicoli Euro 5 al 2027 — dice il presidente di Aci Venezia Giorgio Capuis — Non si possono sempre vessare i poveri auto-

mobiliti. Dobbiamo ancora una volta ribadire la nostra posizione di contrarietà alle limitazioni, anche se alleggerite rispetto al passato, del diritto alla mobilità. L'auto non è lusso, è uno strumento necessario per gli spostamenti quotidiani. Confidiamo che la strada intrapresa con l'abolizione del bollo per il 2027 e il congelamento del blocco delle Euro 5 possa trovare in futuro ulteriori conferme».

A proposito di lusso: il riscaldamento. Con i chiari di luna nel Golfo Persico e nel Mar Rosso che hanno portato i prezzi alle stelle e il caldo che

ancora fa, si confida nella propensione al risparmio dei privati, che in teoria possono accendere gli impianti dal 15-17 ottobre. E invece per gli impianti a combustibili fossili e a biomassa per gli edifici pubblici e quelli per commercio e servizi nei comuni in fascia climatica E, l'accensione è permessa solo dall'1 novembre: 18 giorni in meno rispetto all'anno scorso. Nei giorni di allerta arancione e rossa, nei Comuni con popolazione superiore a 100 mila abitanti (tra cui Venezia), esteso il divieto di utilizzo anche agli impianti a biomassa con classificazione 5 stelle.

E' prevista, come ogni anno, l'interruzione natalizia delle limitazioni dal 19 dicembre al 6 gennaio. Confermate anche le «Domeniche Ecologiche»: sette da ottobre ad aprile che prevedono il blocco totale o parziale della circolazione dei veicoli a motore e aree urbane per ridurre l'inquinamento atmosferico e le emissioni di smog. Ah: niente barbecue, fuochi d'artificio, roghi di sterpaglie. E solo due falò della Befana (organizzati o autorizzati direttamente dall'amministrazione) per ogni comune. Dall'inizio dell'anno sono stati venti i superamenti dei limiti di Pm10.

Mo. Zi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● I divieti partono giovedì 1 ottobre: dalle 8.30 alle 19.30, invece che fino alle 18.30

● Con livello verde (nessuna allerta ambientale e quindi vale a dire di base, tutti i giorni fino al prossimo 30 aprile), lo stop vale per ciclomotori Euro 0; auto e mezzi Euro 0 e 1 a benzina; diesel da 0 a 4; metano e gpl 0 e 1

● Quando scatta il livello di allerta arancione o rosso, restano fermi pure gli Euro 2 a benzina, metano e gpl e diesel 5

Domenica 27 settembre 2026

Pagina 23

Musica

MIRANO

«Breath of Water»
al Festival dell'acqua



Il musicista Andrea Vettoretti (foto) in un concerto esperienziale dedicato all'acqua, elemento vitale del Pianeta. Con Andrea Candeli alla chitarra e lo scienziato Lorenzo Furlan, intreccia musica e suoni raccolti in venti Paesi. Prenotazioni: breathofwater.eventbrite.com
Teatro Villa Belvedere
Via Belvedere 6
Domani alle 20.30

NOALE

Il 4 ottobre il vecchio ospedale riapre i cancelli

Domenica 4 ottobre verranno riaperti i cancelli del vecchio nosocomio cittadino, per una expo della salute in collaborazione con Ulss 3 e Comune. Oltre a illustrare il progetto, controlli gratuiti di glicemia, colesterolo e pressione. È attorno alla Scuola dei Battuti, esistente a Noale fin dal XIV secolo, che si costruirà, pezzo dopo pezzo, l'ospedale civico. Un'istituzione, avviata dalla Confraternita, per

dare assistenza a malati e bisognosi, una prima forma di "casa della comunità". Oggi, per volontà di Regione, Ulss 3 e Comune, quel progetto ritrova nuova vita nel polo sanitario territoriale, ovvero Casa della comunità. La piccola rivoluzione sarà presentata ai cittadini con un'iniziativa di piazza, domenica 4 ottobre, in occasione della sagra del Rosario. "Un vero e proprio cambiamento

nelle abitudini di accesso ai servizi sanitari", fa sapere il direttore generale dell'Ulss 3 Serenissima, Massimo Zuin, in un territorio che comprende, oltre a Noale, anche Mirano, Salzano, Santa Maria di Sala e Scorzè.

All'evento, denominato "La piazza della Salute" in programma dalle ore 8.30 di domenica 4 ottobre negli spazi dell'ingresso al vecchio ospedale da largo San Giorgio (che sarà aperto per l'occasione e, si spera, anche in futuro), saranno presenti una decina di gazebo dell'Ulss e di associazioni attive nel campo della prevenzione e dell'assistenza. "Abbiamo trovato grande risposta dal volonta-

riato", spiega l'assessora al Sociale, Lorenza Barina.

"Grazie al contributo di alcuni cittadini realizzeremo una serie di pannelli informativi, in accordo con Regione e Ulss 3, per spiegare che cosa è e come funzionerà la Casa della comunità che noi vogliamo pensare dedicata ai Battuti e a Pietro Fortunato Calvi", annuncia il sindaco Stefano Sorino. I gazebo saranno visitabili per l'intera giornata. "La sagra - conclude il presidente della Pro loco, Enrico Scotton - è scoperta delle proprie radici e della storia della propria comunità. Il passato, ma soprattutto il futuro del nostro ospedale, sono una pagina importante di questa storia".